

Data	Testata	Edizione	Pagina
03.02.16	Quotidiano del Sud	VV	15



di FRANCESCO MOBILIO

■ **INDUSTRIA IN CRISI** Blandino (Filca-Cisl): «La chiusura ennesima sconfitta per la città»

## Italcementi, c'è l'impegno di Costa

*A fine mese la convocazione di un tavolo con tutti i soggetti coinvolti nella vertenza*

RIACCENDERE i riflettori. E sperare. Sì, credere che una ripresa della vertenza possa essere ancora possibile. E' quanto si augura fortemente Fabio Blandino, segretario provinciale della Filca-Cisl, in riferimento alla triste vicenda dello stabilimento della Italcementi di Vibo Marina. Fabbrica chiusa da anni, con la maggior parte dei lavoratori a casa e un indotto letteralmente in ginocchio. Un dramma per il Vibonese. Nei giorni scorsi però il segretario Blandino e Giovanni Patania, componente del coordinamento provinciale dello Slai Cobas, si sono incontrati con il sindaco Elio Costa per definire alcune iniziative rispetto proprio al problema dell'Italcementi. «Il primo cittadino, da subito disponibile a ricevere e ad ascoltare le organizzazioni sindacali - fa sapere Blandino -, si è impegnato a convocare, entro la fine del mese di febbraio, un tavolo di concertazione con l'Asl, l'Arpacal territoriale, l'amministratore delegato dell'azienda, il responsabile del personale, i sindacati e Assindustria, per discutere un eventuale piano di riconversione o di bonifica dell'area. L'augurio - aggiunge il sindacalista della Cisl - è che si riaccendano i riflettori su una vertenza che non può considerarsi chiusa e che dovrà vedere i soggetti coinvolti disponibili ad assumersi la responsabilità di trovare sbocchi che sicuramente sono possibili attraverso l'impegno sinergico di tutti».

Blandino, infatti, non manca di denunciare che la chiusura del cementificio di Vibo Marina «sembra ormai l'ennesima sconfitta che registra la nostra città, ormai rassegnata a divenire la cenerentola della Calabria dal punto di vista produttivo e occupazionale». E questo nonostante una delle ultime assemblee sindacali sulla vertenza terminava con precise richieste. Le ricorda sempre Blandino: «Definire insieme all'Advisor (Nomisma) le alternative imprenditoriali e gli eventuali investitori interessati all'area messa a disposizione dall'Italcementi, conoscere gli eventuali piani industriali e la tempistica per l'attuazione degli stessi, definire un bacino di lavoratori da inserire all'interno dei nuovi possibili progetti imprenditoriali. Infatti - tuona il segretario - niente e nulla potrà mai perdonare e giustificare la responsabilità assunta se a Vibo non si dovesse trovare una soluzione politica, istituzionale ed imprenditoriale». Tuttavia, a distanza di quasi due anni da quell'assemblea, il segretario ricorda che «non vi sono stati passi in avanti e tutto permane in uno stato di stallo. L'unica cosa certa è che gli ex dipendenti dell'Italcementi, oltre tutti quelli occupati nell'indotto, ora sono senza lavoro, con la mobilità in scadenza a fine 2016 e senza alcuna certezza del proprio futuro».

Non solo: a tutto ciò si deve aggiungere anche una gelida indifferenza istituzionale, in quanto attacca il sindacalista - nessun incontro è stato più proposto e tutti quei soggetti politici che avevano assunto degli impegni con la collettività per tamponare la grave difficoltà che vive il territorio vibonese nel suo complesso, ad oggi non hanno mosso foglia per porre rimedio a questa emorragia». Chiude Blandino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA